

tamente possibile a S. A. R. il principe Amedeo l'unita risoluzione che la Camera approvò ad unanimità nella seduta del 15 corrente. »

« *Altezza Reale,*

« Nella tornata del 15 corrente la Camera dei deputati al Parlamento italiano ha deliberato all'unanimità la seguente risoluzione :

« La Camera dei deputati commossa all'annunzio « dell'abdicazione del Re di Spagna, convinta di farsi « interprete dei sentimenti della nazione, e memore « che egli combattè per la patria italiana, dichiara « all'augusto principe Amedeo che l'Italia lo acco- « glierà oggi con maggiore affetto e devozione, poichè « ebbe ad ammirare in lui una condotta leale, digni- « tosa e schiettamente costituzionale. »

« Io ascrivo a singolare fortuna di avere il debito di trasmettere all'A. V. quella risoluzione dettata dal sentimento del patriottismo e dall'ammirazione che la condotta di V. A. desta in ogni animo onesto.

« Scendendo volontariamente da un trono dove era salita per rendere un grande servizio alla causa della civiltà e della libertà, l'A. V. ritrova la patria, che l'accompagnò sempre con i suoi voti e con i suoi augurii, e che nell'A. V. ritrova oggi il soldato valoroso, fedele, degno principe di Casa Savoia.

« Voglia l'A. V. accogliere l'omaggio, ecc. »

Per mezzo di S. E. l'onorevole ministro degli affari esteri, è giunta la seguente lettera :

« *Eccellenza,*

« Ho l'onore di annunziare a V. E. che il ministro di S. M. a Lisbona, al quale fu dato per telegrafo l'incarico di comunicare a S. A. R. il duca d'Aosta, Re abdicario di Spagna, la risoluzione votata dalla Camera dei deputati nella tornata del 15 corrente, ha risposto col telegramma seguente :

« Roi Amédée prie V. E. de remercier vivement « Chambre députés. S. M. répondra directement lettre « président. »

ANNUNZIO DELLA MORTE DEI DEPUTATI AMADURI E DE BLASIO, E COMMEMORAZIONI.

PRESIDENTE. Nel riprendere i nostri lavori mi tocca per primo compito il doloroso ufficio di partecipare alla Camera la morte, recentemente avvenuta, di due nostri colleghi, i deputati Amaduri e Tiberio De Blasio.

Amaduri, rappresentante del collegio di Palmi, in Calabria, era un distinto cittadino, ed aveva nobile cuore; all'affetto caldissimo che egli nutriva verso la patria, per la quale patì il carcere e l'esilio, associava un vivissimo amore della sua terra natale, ove, trascorrendo la maggior parte del suo tempo, fu largo benefattore e sempre amato e stimato dalla riconoscente popolazione.

Di Tiberio De Blasio, deputato del collegio di Gerace, non è di voi chi non serbi tuttora una grata e cordiale rimembranza. Giovine di distinta famiglia, di animo generoso, di altissimo ingegno, di sensi profondamente liberali, non ebbe nella sua vita altri affetti che quelli della patria, del bene pubblico e dello studio.

Circondato dalla stima e dalla considerazione dei suoi concittadini, fu deputato più volte, elevato ad altri insigni onori e reputato uno degli uomini più illustri e più benemeriti della sua provincia e città natale.

Io so di rendermi interprete del sentimento di tutti i miei colleghi nel pagare un tributo di sincero rimpianto alla morte così immaturamente avvenuta dei deputati Amaduri e Tiberio De Blasio. (*Benissimo!*)

LARUSSA. Onorevoli colleghi, udiste la dolorosa partecipazione fattaci dall'eccellentissimo signor presidente.

Nell'estrema Calabria due tombe si sono in breve tempo dischiuse. Una ha accolto il cavaliere Vincenzo Amaduri da Gioiosa, rappresentante il collegio di Palmi; l'altra ha accolto il barone di Palizzi e di Pietra Pennate, Tiberio De Blasio da Reggio, rappresentante il collegio di Gerace.

Calabrese anche io, con l'animo profondamente commosso, ho ascoltato le belle ed affettuose parole pronunziate dal nostro presidente in onore degli illustri estinti, deplorando la perdita fatta dal paese, e permettete che alla mia volta compia il mesto ufficio di associarmi con favellarvi di loro.

Vincenzo Amaduri fin dalla sua giovinezza dimostrò amore per le libere istituzioni, e perciò, sotto la caduta signoria, subì il carcere ed altre sofferenze; ma, lungi di desistere, vedendosi perseguitato e distolto dalle sue cure, divenne sempre più perseverante nei suoi propositi e caldo propugnatore pel trionfo del principio nazionale.

Mutato l'ordinamento politico in Italia, il signor Amaduri fu prescelto per sotto-prefetto del circondario di Palmi, e poscia venne destinato nelle sotto-prefetture settentrionali: ufficio che disimpegnò con soddisfazione del Governo del Re, il quale lo fregiò di ordine cavalleresco, e lasciando dovunque fama di valente ed integerrimo amministratore.

Non mi fermo ad elogiare il cavaliere Amaduri come deputato; avvegnachè voi, o colleghi, aveste l'opportunità di conoscerne i pregi della mente e la fermezza del carattere, avendo fatto parte del Parlamento italiano per 3 Legislature, e senza i miei ricordi, valutate il vuoto che ci cagiona la sua dipartita.

Passo ora, o signori, ad esporvi le notizie biografiche riguardanti il defunto collega De Blasio, e lo fo soffocando il dolore che mi opprime, per essersi così prematuramente spezzati i legami fraterni da cui eravamo avvinti.

Tiberio De Blasio ebbe i suoi natali in Reggio di Calabria nel 1828 dal fu barone Carlo, Pari del regno nel